



È in uscita **FEFÈ VISUAL MAGAZINE #4**

**Mike Thompson, Matteo Basilé, Martin Klimas, Tokidoki**

e molti altri chiamati a raccolta da FEFÈ per raccontare il nuovo tema:

**Chi l'ha detto che bisogna essere forti?**

Frase del film di Salvatores "Quo vadis, baby?"

25 artisti, un bambino e uno scrittore: Ornela Vorpsi

Nelle librerie italiane e del resto del mondo arriva in ottobre il Visual Magazine più innovativo del panorama editoriale italiano. Al quarto numero FEFÈ –acronimo di Free Entry Free Exit – conclude il primo anno di uscite confermando il successo di magazine no-text, come altri prodotti di lusso nell'editoria soprattutto europea: indicatore di tendenze per un pubblico giovane e amante delle immagini, orientato a un gusto Italian style.

A ottobre FEFÈ si presenta ancora più ricco di idee e di tendenze della comunicazione visiva, ancora più vicino all'arte contemporanea, ancora più internazionale. 25 artisti, uno scrittore e un bambino sono chiamati anche in questo numero a interpretare un tema che è rappresentato da una frase significativa all'interno di un dialogo cinematografico.

Il tema è "**Chi l'ha detto che bisogna essere forti?**" tratto dal film "**Quo vadis, baby?**" di G. Salvatores. Ispirati dalla carica provocatoria delle parole e dalla profondità del contenuto, hanno risposto all'invito di FEFÈ e hanno inviato un'opera originale creativi dalle provenienze più diverse. C'è un artista giovane ma decisamente affermato nel panorama italiano come **Matteo Basilé**, così come una tag simbolo della stencil art romana, **Sten**, o l'originale Simone Legno, in arte **Tokidoki** perfetta espressione grafica di un Japan style ludico e fashion.

Firme emergenti italiane che si mescolano con il "best of" di una selezione internazionale che parte dalle gallerie come con il *fotografo dell'attimo* **Martin Klimas**, passa tra le firme del mondo del rap e della musica americana con l'illustratore **Mike Thompson**, arriva a scoprire e a lanciare sulla carta nuovi talenti che hanno già un vasto seguito nella community mondiale di creativi che dialoga su myspace.

Scoperta appunto tra gli "amici" di myspace, invitata a creare un'opera Chiara Bautista di Tucson (USA) conosciuta e amata come **Milk**, ha realizzato un delicato, commovente e crudele autoritratto sulla necessità di "non essere forti" meritandosi la copertina di questo #4.

L'esuberanza di FEFÈ non si è limitata a scoprire una firma che di certo farà appassionare altre persone dentro e fuori la rete, ma ha spaziato in un ventaglio di artisti internazionali cogliendo il meglio dei nuovi talenti: da Chiba (Giappone) **Buna**, dal Kuala Lumpur (Malaysia) **Ahmad Mohamed Taib**, da San Bernardino (Stati Uniti) **Dimex Christian Vidaurrazaga**, da New York **Lori Earley**, da Bangalore (India) **Premjit Ramachandran**, solo per citare quelli extraeuropei.

Completano il quadro dei guest un bambino – che interpreta il tema al pari di un ospite adulto – e uno scrittore che in questo quarto numero per la prima volta è una firma femminile: **Ornela Vorpsi**. Nata in Albania vive in Francia ma ha studiato all'Accademia di Brera a Milano; è autrice di romanzi pluritradotti, che hanno raccolto molti premi ma anche artista lei stessa, fotografa, pittrice e videoartista.

Tutti questi artisti internazionali firmano con il loro artwork un affresco originale delle nuove visioni, sollecitate ed ispirate da un "elogio alla debolezza" di questo numero di FEFÈ.

Scriva il direttore artistico Luigi Vernieri: "La frase *Chi l'ha detto che bisogna essere forti?* ci porta a ragionare su come l'uso della forza a volte si rivela la scelta sbagliata, dalla ormai tristemente nota guerra del Vietnam all'adozione da parte di molti Stati della pena di morte. In breve, nella sua accezione più negativa, la forza come forma di repressione, inadeguatezza alla comprensione del proprio tempo, incapacità di usare la ragione. Mentre un'apparente fragilità può essere sinonimo di comprensione e disponibilità, in quanto apertura e capacità di valutare. Che in alcuni casi, si trasforma in capacità di creare, offrendo una visione molteplici del nostro mondo."

Un significato forte che viene declinato non solo dalle opere di autori (**100 nel primo anno**) che da diversi continenti convergono in **una visione collettiva da sfogliare**, ma anche da brevissime notizie di infografica che all'inizio del numero – come sempre – costituiscono una provocazione, una curiosità, una sfida ai nostri pregiudizi. E con questo tema si conclude la sfaccettata serie del primo anno di FEFÈ Visual Magazine che, di frase in frase, ha fatto uscire allo scoperto alcuni sinceri talenti e alcune pagine memorabili per il rapporto tra sintesi visiva e forza delle idee. "La ribellione quotidiana", "Andare il più lontano possibile" e "Non sono cattiva, è che mi disegnano così" sono i temi delle precedenti uscite. Apparentemente polifonici sono tasselli – anche loro - di un ritratto spontaneo di quello che – per il mondo di FEFÈ – è un artista oggi.